

flash

CICLISMO, TIRRENO-ADRIATICO
A Roberto Petito la 5ª tappa
In testa alla classifica Bettini

Roberto Petito (nella foto) della Fassa Bortolo ha vinto per distacco la quinta tappa della 39ª edizione della Tirreno-Adriatica, da Paglieta a Torricella Sicura di 215 km. L'italiano - che ha dedicato la vittoria al padre Pasquale, scomparso di recente - ha preceduto sul traguardo l'ucraino Matveyev, lo svedese Backstedt e lo svizzero Calcagni. Paolo Bettini rimane leader in classifica generale. Oggi 6ª tappa: Monte San Pietrangeli-Torre San Patrizio


CICLISMO, PARIGI-NIZZA
Successo del tedesco Jaksche
L'ultima tappa è di Vinokourov

Jorg Jaksche, della Csc, si è aggiudicato la classifica Parigi-Nizza. Nell'8ª e ultima tappa (Nizza-Nizza di 144 km) il successo è andato al kazako Alexander Vinokourov, trionfatore delle due precedenti edizioni. Il corridore della T-Mobile ha battuto allo sprint il russo Denis Menchov (Iles Balears-Banesto) e il tedesco, compagno di squadra, Torsten Hiekmann. La Parigi-Nizza ha riservato a Davide Rebellin (Gersteiner) un onorevole secondo posto, mentre terzo è l'americano Bobby Julich (CSC).

BASKET, SERIE A
La Skipper cade male a Livorno
Varese su Siena, Roma ko in casa

Lauretana-Oregon 89-83, giocata sabato
 Metis Varese-Montepaschi Siena 94-89
 Lottomatica Roma-Tris Reggio C. 69-76
 Coop N. Trieste-Euro Roseto 95-93
 Teramo-Scavolini Pesaro 80-94
 Breil Milano-Air Avellino 68-60
 Benetton Treviso-Snaidero Udine 88-83
 Mabo Livorno-Skipper Bologna 91-72
 Sicilia Messina-Pompea Napoli 82-93
 Classifica (prime posizioni): Benetton e Scavolini 38 punti; Montepaschi 36; Skipper 34; Pompea 30; Metis* 28; Oregon, Tris e Lottomatica 24. * 1 gara in meno

VOLLEY, SERIE A/1
Cuneo passa in tre set a Padova
Ok in trasferta Treviso e Latina

Risultati della 10ª giornata di ritorno di A1
 Coprasystel PC-Kerakoll Modena 3-0
 Itas Diotec Trentino-RPA Perugia 3-0
 Edilbasso Padova-Noicom Cuneo 0-3
 Unimade Parma-Icom Latina 0-3
 Gabeca Montichiari-Sisley Treviso 0-3
 Lube Macerata-Estense Ferrara 3-1
 Telephonica G. Colle-Adriavolley Ts 3-1
 Classifica: Itas 55 punti; Lube 51; Coprasystel 46; Sisley 45; Edilbasso 37; RPA 35; Icom 34; Noicom 33; Telephonica 31; Bossini 30; Kerakoll 30; UniMade 29; Estense 24; Adria Volley 3



La Reggina non si concede, Roma a secco

Pari senza gol sullo Stretto: bloccati Totti e Cassano, per Camolese è un punto d'oro

Giovanni Li Calzi

REGGIO CALABRIA La rincorsa romanista al Milan rallenta sul campo di una Reggina determinata che riesce a bloccare la Roma concludendo la partita senza gol. Gara equilibrata, occasioni da gol dall'una e dall'altra parte rendono giustizia ad un risultato che è oro per la Reggina in relazione alla forza dell'avversario, poca cosa per il team di Capello che alla vigilia aveva detto «dobbiamo vincere prima noi e poi sperare nella sconfitta del Milan».

La Roma quindi non riesce a fare la sua parte grazie ad una Reggina ben schierata in campo e che sa ben alternare una giusta tattica difensiva ad episodi di attacco pericolosi che mettono in angoscia la difesa giallorossa. La gara inizia all'insegna del nervosismo, con i giocatori della Reggina che costringono l'arbitro Paparesta ad usare subito il cartellino giallo a causa del gioco duro. La Roma si catapulta subito nella metà campo avversaria, ma la Reggina chiude bene ogni varco, rendendo difficile ogni tipo di azione da gol. A soffrire di questa situazione inevitabilmente Totti e Cassano che per creare qualche problema tentano con qualche finezza tecnica di mettere in difficoltà l'attenta difesa della Reggina. Totti riesce a procurare il primo pericolo reale su calcio di punizione che Belardi devia in angolo con assoluta precisione. La Reggina non se ne sta a guardare e superata la fase iniziale della gara prova a venire fuori ottenendo significativi progressi. Con una girata dal limite, Cozza costringe Pellizzoli a mandare il pallone in calcio d'angolo, mentre Bonazzoli con un colpo di testa trova pronto il portiere della Roma, giudicato il migliore in campo fra i giallorossi. La Roma quasi incredula per la veemente reazione della Reggina cerca di prendere di nuovo l'iniziativa ma senza pungere eccessivamente. Così tocca ancora agli uomini di Camolese smentire gli scettici e guadagnare sempre più merito nella conquista di un risultato positivo. L'azione amaro si origina da un recupero di Tedesco che lancia in contropiede Di Michele che supera agevolmente Lima sulla fascia ed in area trova la respinta di Pellizzoli. Capello si sbilancia per dare indicazioni ai suoi e come al solito deve fare i conti con

REGGIO CALABRIA Immaginate un violinista che a metà concerto si rifiuta di proseguire. O un barista che alla cortese richiesta di prepararvi un caffè opponga un educato, ma netto, rifiuto. Dev'essersi sentito più o meno così ieri pomeriggio Fabio Capello, quando, sul finire della tiratissima sfida alla Reggina ha "ordinato" a Christian Panucci, professione calciatore professionista, di smettere la tuta ed entrare in campo. Nulla da fare. "No, non entro" ha

Panucci si rifiuta di entrare, Capello infuriato

sibilato senza scomporsi il difensore ligure, evidentemente piccato dalla "retrocessione" in panchina dopo la pessima prestazione in Coppa Uefa di giovedì scorso. Comprensibile lo stupore prima e la stizza poi dell'allenatore giallorosso, poco abituato a veder discusse le proprie scelte e in passato molto duro in circostanze simili. In

attesa delle decisioni della società (si parla di una multa) resta da capire cosa abbia spinto Panucci ad "accettare" la panchina per poi rifiutare l'ipotesi di scendere in campo. Una scelta forte, un segnale chiaro di dissenso sarebbe stato tale in presenza di un rifiuto tout court della convocazione. Così invece il "No" a partita in svolgimento del terzino della

Nazionale assomiglia allo sfogo di un ragazzino o peggio ad una furbata della peggiore specie. Tradotto: "Non rinuncio a stipendio e premio partita, ma, se capita, gliela faccio pagare". L'augurio è che la dirigenza della Roma, sempre attenta a tutelare l'immagine di società e tifosi, restituisca Panucci al campionato solo quando sarà certa di poterlo impiegare. Da titolare o da riserva, dopo un adeguato periodo di riflessione. Non retribuito. F.Lu.



Cassano che non gradisce le osservazioni del tecnico. Neanche l'intervallo riesce a chiarire le idee alla Roma che anzi ad inizio ripresa rischia di subire il colpo del ko. Solito lancio di Tedesco per Di Michele che stavolta tenta di fare le cose in grande con la conclusione di prima intenzione che scavalca Pellizzoli ma colpisce in pieno la traversa. La Reggina si carica ma non trova più altri spunti per creare problemi ad una Roma non in

grandissima forma e che dovrebbe sfruttare di più il gioco aereo per evitare soltanto di collezionare sedici calci d'angolo.

Pochi anche i tentativi da fuori area: ci prova Dacourt con la palla che finisce poco a lato, insiste Chivu più avanti con conclusione sopra la traversa, Totti su punizione sfiora il palo alla sinistra di Belardi e Cassano fa tutto bene sino al momento del tiro davanti la porta che Belardi man-

da in angolo. Troppo poco per una squadra come la Roma che soffre ancora una volta del mal da trasferta sui campi delle squadre che lottano per la salvezza. Pareggio ad Ancona, sconfitta a Brescia ed ora un altro pari a Reggio Calabria lasciano Capello insoddisfatto ma ufficialmente poco critico nei confronti dei suoi giocatori. Il tecnico si complimenta con la Reggina per il modo con cui gestisce la partita, evidenziando che le oc-

casioni da gol sono arrivate per entrambe le squadre, puntando adesso tutta la sua attenzione sul derby di domenica prossima. Se Capello si rammarica altro è lo stato d'animo di Camolese che può essere felice per la condotta tattica e soprattutto per la tenuta atletica dei suoi giocatori, con un Di Michele più volte protagonista ed un Cozza arrabbiato per dover lasciare spazio a Nakamura e mezza del secondo tempo.

Un contrasto tra Emerson (a sinistra) e Jiraneck durante l'incontro di ieri al Granillo tra Reggina e Roma

Lazio-Udinese

Tutti contro l'arbitro Mancini nel pallone

Francesco Luti

ROMA Qualche volta conviene iniziare dalla fine. Quarto minuto di recupero di un divertente Lazio-Udinese. Coi padroni di casa avanti di un gol e in evidente crisi di ossigeno, l'attaccante friulano Iaquineta, indovina il colpo di testa che riporta le due squadre su un risultato di parità tutto sommato giusto. Apriti cielo. La contestazione che ha accompagnato dalle fasi di riscaldamento l'arbitro Trefoloni (colpevole, per gli ultrà biancocelesti di aver diretto l'ultimo derby perso), trova tra i suoi interpreti più convinti e meno eleganti l'allenatore della Lazio Mancini, preda pure lui della mania di persecuzione arbitrale: la malattia cronica più diffusa nel pallone di casa nostra. Detto che l'arbitro c'entrava davvero poco, è proprio sul tecnico dei padroni di casa che ricadono le principali responsabilità per il mancato successo dei romani. Sembra infatti filare tutto liscio per la Lazio a tre punte mandata in campo da Mancini. Due inzeccate in cinque minuti (Muzzi e Inzaghi) accompagnavano l'idea di una passeggiata o quasi. Poco importa che l'Udinese versione "gita scolastica" del primo tempo trovasse il gol dell'ex Castroman, perché l'impressione rimaneva quella che il coraggio di una formazione offensiva potesse agevolmente premiare i padroni di casa. Toccava allora proprio a Mancini, dopo la pausa, sconfiggere un modulo apparso azzeccato, preferendo Zauri a Muzzi prima e Cesar a Inzaghi più tardi, quando gli assalti all'arma bianca dell'Udinese avrebbero forse avuto bisogno di qualche replica in più. Invece la Lazio guardava l'Udinese crescere lentamente, sospinta dall'inesauribile Pizarro (ottima gara del cileno) e dalla buona volontà di Jankulovski e Pinzi, mai supportati da uno Jorgensen insolitamente impreciso e sgoiato. Orfana di Liverani a centrocampo, e con Dabo in condizioni non ottimali, la Lazio affidava così ai rilanci lunghi il compito di tener lontani i friulani da Peruzzi, senza trovare qualcuno in grado di finalizzare a causa del progressivo avvicendamento dell'intero parco attaccanti. Sull'altra sponda Spalletti spediva nell'area avversaria prima Iaquineta (per Muntari), poi addirittura il colosso Janker, per il difensore centrale Pierini. Il tempo per il primo di divorarsi un gol fatto, sull'unico errore di Peruzzi, e per il secondo di litigare con l'intero reparto arretrato biancoazzurro, e Fava centrava il palo proprio al '90. Ancora tre minuti e il riscatto di Iaquineta innescava la scomposta protesta di un Mancini tanto nervoso quanto confuso.

ieri sera
Proprio qui trent'anni fa

Marco Fiorletta

De Vlaeminck vuole Sanremo


La prima pagina de l'Unità di lunedì 18 marzo 1974 è tutta per l'Inter di Enea Masiero che batte (3-1) la capolista Lazio e riapre la corsa allo scudetto. La Juventus batte 2-0 il Milan e scavalca il Napoli (battuto a Vicenza con una doppietta dell'ex Sormani). L'Inter, alla terza vittoria consecutiva, si porta al quarto posto, con la Fiorentina, e qualche tifoso troppo ottimista inizia a parlare di scudetto. I buoni risultati, comunque, fanno anche avanzare l'ipotesi di un rinnovo del contratto per Masiero. Il presidente Fraizzoli si salva con un «Masiero confermato? Non lo so vedremo...». È stata comunque l'Inter migliore dell'anno che oltre ai gol realizzati (Fedele, Oriali e Mariani, Garlaschelli per la Lazio) si è vista negare da Felice Pulici la possibilità di arrotondare il risultato. Il portiere laziale è stato il più bravo dei suoi, per l'Inter sugli scudi Bertini «il migliore in senso assoluto, tanto per dinamicità quanto in fase di costruzione». Anche l'arbitro Michelotti merita un sette per aver «diretto con bravura e senza sbavature».

Nella grande sfida Juventus-Milan pesa l'assenza di Rivera, i gol vengono da Anastasi e Altanini. Bettega non è sceso in campo per aver ingoiato mezzo dollaro, ma visto l'andamento della partita qualcuno ha suggerito di far ingoiare al calciatore una moneta a settimana... Negli spogliatoi della Roma non si parla più di retrocessione, ma grazie alla cura Liedholm si intravedono lidi più tranquilli. All'Olimpico i giallorossi battono il Foggia con doppietta di Prati e rete di Domenghini. Quattro gol nella partita tra Fiorentina e Torino (3-1). Per il ciclismo è questa la settimana della «Classicissima». Alla 63ª Milano-Sanremo mancherà Merckx, sconfitto per la terza volta consecutiva nella Parigi-Nizza e afflitto da una bronchite. Occhi puntati su Roger De Vlaeminck (nella foto) che invece sul tracciato della Tirreno-Adriatico ha affinato la forma e ha raggiunto il traguardo delle tre vittorie nella corsa dei due mari. Da tenere d'occhio anche Rik Van Linden. Per gli italiani le speranze nei soliti Zilioli, Bitossi, Motta e Francesco Moser.

PERUGIA	1
MODENA	1

PERUGIA: Kalac, Diamoutene (13' st Brienza), Di Loreto, Fresi, Fabiano, Ze Maria, Gatti (1' st Codrea), Obodo (45' st Fusani), Manfredini, Ravanelli, Hubner.

MODENA: Zancopè, Pivotto, Pavan, Mayer, Balestri, Vignaroli (6' st Marazzina), Milanetto, Marasco, Domizzi, Kamara (23' st Limberski), Makinwa

ARBITRO: Tombolini

RETI: nel pt al 17' Vignaroli; nel st al 30' Ze Maria (rigore).

NOTE: Angoli: 7-2 per il Perugia. Recupero: 2' e 3'. Espulsi: Mayer e Hubner. Ammoniti: Fresi, Pivotto, Domizzi e Ravanelli per gioco falloso, Balestri per comportamento non regolamentare.

REGGINA	0
ROMA	0

REGGINA: Belardi, Jiraneck, Torrisi, Franceschini, Mesto, Paredes, Tedesco, Comotto, Cozza (8' st Nakamura), Bonazzoli, Di Michele (46' st Baiocco)

ROMA: Pellizzoli, Zebina, Samuel, Chivu, Candela (22' st Montella), Mancini, Emerson (41' st Tommasi), Dacourt, Lima, Totti, Cassano

ARBITRO: Paparesta

NOTE: Recupero: 3' e 3'. Angoli: 16-1 per la Roma. Ammoniti: Comotto e Zebina per gioco falloso; Di Michele per simulazione. Spettatori: 21 mila per un incasso di oltre 445 mila euro.

SIENA	3
ANCONA	2

SIENA: Fortin, Cirillo, Juarez, Mignani, Cufè, Taddei, D'Aversa, Vergassola (45' st Cucciari), Lazetic (33' pt Guigou), Flo, Chiesa (29' st Ventola)

ANCONA: Marcon, Sartor, Bolic, Baggio, Sogliano (10' st Zavagno), Berretta, Anderson, Maini (23' st Goretti), Somme (29' st Pandev), Bucchi, Rapajc

ARBITRO: Rizzoli

RETI: nel pt 22' Chiesa, 30' Bucchi, 44' Vergassola, 46' Taddei; nel st 14' Rapajc.

NOTE: Angoli: 8 a 4 per l'Ancona. Ammoniti: Berretta per proteste, Vergassola per gioco falloso. Recupero: 2' e 4'. Spettatori: 9.500.

JUVENTUS	1
MILAN	3

JUVENTUS: Buffon, Ferrara, Thuram, Legrottaglie, Pessotto (11' st Miccoli), Camoranesi, Conte, Tacchinardi, Appiah, Nedved, Di Vaio

MILAN: Dida, Cafu, Nesta (16' Costacurta), Maldini, Pancaro, Gattuso, Pirlo, Seedorf, (32' st Rui Costa) Kakà, Inzaghi (20' st Ambrosini), Shevchenko

ARBITRO: Collina

RETI: nel pt 26' Shevchenko; nel st 18' e 27' Seedorf, 33' Ferrara

NOTE: angoli 4-4. Recupero 1' e 3'. Spettatori 52.000. Ammoniti: Tacchinardi, Camoranesi e Conte per gioco scorretto